



(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 14.02.2010)

Il male contrasto irrisolvibile del bene

Sei Tu che susciti in lui questo desiderio,
perché tu ci hai fatti per Te e il nostro cuore
non ha pace finché non riposa in Te.
(S. Agostino, *Le Confessioni*)

Tutti i campi dello scibile hanno sempre ricercato la fonte del male senza trovare una soluzione definitiva alle domande frequenti che l'uomo spesso si pone, e giustamente.

Da un punto di vista religioso, il male origina nella cosiddetta *notte dei tempi* e si riflette nella figura corrotta di Lucifero, nominato come principe delle tenebre, satana, serpente, demonio, bestia, anticristo.

Qui si parlerà del male sotto un profilo religioso-metaforico, si tralasceranno invece gli aspetti filosofici.

1. L'origine, la ribellione di Lucifero: *Quis ut Deus?* Il male angelico

Nell'Apocalisse si legge questo: "Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli." (11; 7-9).

L'Arcangelo Michele, al tentativo di Lucifero di equipararsi con Dio, estrae la spada dal fodero lanciando il grido di battaglia "*Quis ut Deus?*" (Chi è come Dio?) per affrontare la lotta contro Lucifero e i suoi seguaci. Con questa spada Michele divide due schiere di angeli, separando i buoni dai cattivi, ovvero il bene dal male.

Dante Alighieri nella sua interpretazione, ipotizza che Lucifero precipitando dalla beatitudine celeste, crea sulla terra una profondissima e vasta voragine; la terra vede l'orrore di Lucifero precipitato e si ritrae in se stessa dando origine a questo vuoto materiale a forma di imbuto, dove nell'acume finale si trova Satana, questo luogo è chiamato da Dante *Giudecca*.

Il nome Michele infatti deriva dall'ebraico *Mi-Kha'El*, composto dalle parole *mi* (chi), *kha* (come) e *El*, abbreviazione di *Elohìm* cioè Dio. Il significato letterale è quindi *Chi (è) come Dio?*.

L'origine del male nella religione è conseguenza di un atto di superbia e di invidia.

2. La caduta dell'uomo, la conoscenza del bene e del male. Il male umano

La cacciata dell'uomo dal Paradiso è conseguenza di un ulteriore atto di superbia e di invidia, mosso dalla tentazione del serpente. L'atto sta nella curiosità verso l'albero della conoscenza del bene e del male; l'uomo vuole farsi proprio un beneficio e una capacità che sono esclusivamente di Dio, *la conoscenza*, il sapere del bene e del male contenuto nell'albero si attacca all'uomo perché mosso da curiosità e tentativo di diventare come Dio. Ma in realtà l'uomo non ha la capacità libera di conoscere il bene e il male, ne rimane vittima della tentazione e dei benefici apparenti connessi con il male.

In questa situazione il male sta nel voler esclusivamente possedere *la sapienza*, senza avere la capacità di separare il bene dal male. L'uomo non aveva compreso che lui era già sapienza, in quanto Dio lo creò a sua immagine e somiglianza. Con il peccato originale, l'essere umano conosce il male per suo libero arbitrio, non di certo per volontà del Creatore e le sue conseguenze risultano gravi per le generazioni future. Con la sua caduta l'uomo conosce *il tempo*; il concetto dello spazio temporale era sconosciuto prima del peccato, in quanto l'uomo viveva con Dio il presente continuo, senza né futuro e né passato. Sant'Agostino riconosce in Dio il presente infinito e definisce tale presente come situazione senza tempo in quanto non facente parte della memoria; infatti il presente, afferma il *Doctor Gratiae*, non è un tempo perché se facesse parte di un momento già vissuto sarebbe passato e se venisse proiettato in una previsione della memoria sarebbe futuro.

Con il peccato originale le porte dell'Eden si chiudono e non vi sarà più possibilità di accedervi fino all'avvento di Cristo, che dopo la sua morte discese negli inferi, per liberare i giusti situati nell'inferno in quanto impossibilitati ad accedere in Paradiso.

Il concetto si esprime con il riscatto dell'umanità attraverso la morte di Cristo e la sconfitta del male.

3. Sant'Agostino: il male corruzione del bene

Questo argomento è discusso ampiamente nella sua opera omnia, *Le Confessioni*. Sant'Agostino depone nel libero arbitrio la causa del male che l'uomo commette; "...in ogni

mia decisione, a volere o a non volere una cosa ero io e non altri; e cominciavo a intuire che qui stava la causa del peccato". Egli inoltre riconosce che il male compiuto dall'uomo contro la sua volontà erano subite dall'uomo stesso; il *Doctor Gratiae*, si chiede sull'origine del male, visto che l'uomo stesso è stato creato da Dio. Così S. Agostino vive un'angoscia continua nella ricerca dell'origine del male, "...ero ansioso di sapere da dove avesse origine il male. Quale sofferenza per il mio cuore, che era come in doglie di parto! Che sospiri Dio mio!...i silenziosi spasimi del mio animo erano come alte grida che si levavano a invocare la tua misericordia. Tu solo sapevi quanto soffrissi...". Ammetteva così alla fine che il suo male è proprio questa ricerca da lui compiuta, perché cercava l'origine del male nell'opera di Dio, nel creato tutto, che in realtà non contiene il male in quanto opera di Dio stesso che per definizione non può creare il male (*In te il male non c'è assolutamente*). Tutto ciò che è creato pertanto è bene e il bene è sostanza in quanto esiste, il male non è sostanza in quanto non esiste e in quanto corruzione del bene; dunque, il male deriva da una corruzione del bene che esiste, nel momento in cui questo bene si corrompe diventa non-sostanza (non-esistenza) e quindi male, come perversione della volontà.

4. L'imperfezione umana è indipendente dall'Essere perfetto: teoria di Dante

Il concetto di Dio perfetto e uomo imperfetto giace anche nella teoria espressa dall'Alighieri quando spiega il problema della differente luminosità degli astri, così come la presenza delle macchie lunari nel secondo canto del Paradiso.

Le conoscenze dell'astronomia medievale ignoravano alcuni dati scientifici che oggi possono sembrare banali, come la presenza dei mari lunari. Quelle zone più oscure che noi vediamo ad occhio nudo sulla luna sono zone di depressione della materia chiamate mari.

Beatrice mette alla prova il Poeta chiedendo la sua opinione sulle macchie lunari e secondo Dante le macchie lunari non sarebbero altro che l'effetto dell'ineguale rarità della superficie lunare che quindi rifletterebbe in maniera diversa i raggi solari. Beatrice deridendo dell'ignoranza dell'uomo spiega a Dante che l'uomo seguendo i sensi cade sempre nell'errore. Infatti non è fisica la spiegazione delle macchie lunari, bensì spirituale e metafisica. Le zone chiare o scure della Luna, come del resto anche quelle dei pianeti, non erano altro che il diverso manifestarsi delle virtù delle varie intelligenze motrici. Quindi l'intensità della luce emessa da Dio è eterna, incorruttibile e sempre uguale, mentre la capacità di ricevere tale luce dalla materia può variare in base alle virtù della materia stessa.

4. San Tommaso d'Aquino: *Quaestio disputata de malo*

Anche il *Doctor Angelicus* trova la causa del male nella volontà dell'uomo che si discosta dal primo motore per la sua stessa volontà, in quanto Dio (primo motore) è incapace di procedere nel male il suo operato. L'opera di Satana secondo San Tommaso è indipendente dalla volontà dell'uomo, ovvero il demonio può persuadere l'uomo, ma alla fine è l'uomo stesso che compie l'atto e quindi ne è direttamente responsabile. Così è che da Dio, se ne ricava un'azione perfetta secondo l'intenzione dello stesso primo motore; ma se l'essere ricevente non si trova in una condizione adatta per ricevere la "mozione del primo motore", si ricaverà un atto che non è perfetto, il male. Afferma quindi che *"Ciò che vi è di azione si riconduce al primo motore come alla propria causa; ciò che invece vi è di difettoso non si riconduce al primo motore come alla propria causa, poiché un tale difetto consegue nell'azione per il fatto che l'agente si allontana dall'ordine del primo motore"*. Quindi per San Tommaso Dio non è la causa del male, è sicuramente causa dell'azione del male.

5. Il male fisico: il dolore

Assolutamente da non confondere il dolore fisico con il male. Certamente il dolore fisico viene visto come un male in quanto relazionato ad uno stato di non-benessere, ma è dovuto come tutti sanno ad un'alterazione di un fisiologico equilibrio. Il male fisico non è una espressione di una punizione divina, come purtroppo ancora oggi alcuni cattolici tendono a credere. Questo concetto è ben spiegato nei vangeli dallo stesso Gesù che definisce gli ebrei come razza di vipere, generazione perversa e malvagia perché credevano che gli storpi erano tali in quanto peccatori o figli di peccatori. Chi ancora crede in questi concetti si discosta dalla rivoluzione cristiana dell'Antico Testamento.

Invece è del tutto diverso il concetto di mortificazione corporale che entra in una lotta ascetica individuale mistica e che riconduce alla Passione di Cristo durante la sua vita terrena. La mortificazione non è un disturbo di personalità e non va vista come una sofferenza fisica disumana, anche una piccola rinuncia (i cosiddetti *fioretti*) ad un futile oggetto di piacere può essere una mortificazione, utile per ricordare qualcosa.

6. La soluzione del male-sofferenza: la speranza

La risposta ci è data da Benedetto XVI nella sua lettera enciclica *Spe Salvi*, che non ha bisogno di ulteriori commenti.

“Dobbiamo fare di tutto per superare la sofferenza, ma eliminarla completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità – semplicemente perché non possiamo scuoterci di dosso la nostra finitezza e perché nessuno di noi è in grado di eliminare il potere del male, della colpa che – lo vediamo – è continuamente fonte di sofferenza. Questo potrebbe realizzarlo solo Dio: solo un Dio che personalmente entra nella storia facendosi uomo e soffre in essa. Noi sappiamo che questo Dio c'è e che perciò questo potere che « toglie il peccato del mondo » (Gv 1,29) è presente nel mondo. Con la fede nell'esistenza di questo potere, è emersa nella storia la speranza della guarigione del mondo. Ma si tratta, appunto, di speranza e non ancora di compimento.”

C'è evidentemente una soluzione ultima con risvolto escatologico che deve risolvere questo problema che verosimilmente accompagnerà l'uomo sino alla fine dei tempi.

Giovanni Corso